



L'educazione alla democrazia in Europa

Uno studio comparativo



Cofinanziato
dall'Unione europea



Sommario

Introduzione	3
Principi chiave, valori e obiettivi dell'educazione alla democrazia.....	5
L'educazione alla Democrazia nei Paesi in esame.....	5
Quadri europei e internazionali che modellano l'educazione alla democrazia.....	8
L'integrazione dell'Educazione alla Democrazia nei quadri nazionali:una mappa	10
Integrare l'Educazione alla Democrazia e i valori europei.....	10
Integrare l'educazione alla democrazia e i valori europei nelle materie scolastiche	12
L'Educazione alla Democrazia nel curriculum	14
Coinvolgere attivamente gli studenti.....	19
Approfondimenti sui Paesi in esame	19
Valutare l'Educazione alla Democrazia	22
Risorse e formazione degli insegnanti	23
Formazione degli insegnanti.....	23
Risorse per l'educazione alla democrazia	24
Iniziative che rafforzano l'educazione alla democrazia.....	25
Orientarsi nella complessità dell'educazione alla democrazia	26
Conclusioni	30
Imprint.....	30

Introduzione

Partiamo da un assunto: sarebbe difficile, se non impossibile, parlare di dignità umana, libertà e uguaglianza senza il sistema politico pilastro dello Stato di diritto: la Democrazia. È da quell'antica "arte greca" che dipende la nascita e lo sviluppo di una società fondata sulla partecipazione, sul dialogo e sul rispetto delle diversità.

L'epoca attuale è forse tra le più difficili di sempre per la Democrazia e per i valori da essa incarnati. Sistemi politici complessi si pongono come pericolosi antagonisti, mentre sistemi di informazioni false e tendenziose orientano sempre più l'elettorato, sprovvisto della necessaria autonomia e indipendenza per difendersi. Urge, dunque, fornire le conoscenze e competenze necessarie per partecipare con i giusti strumenti alla vita civica e contribuire all'affermazione dei diritti e dei valori fondamentali. In poche parole: educare alla democrazia.

L'educazione alla democrazia è riconosciuta come un pilastro fondamentale educativo in tutta Europa, seppur con gradi e applicazioni differenti da Paese a Paese. Attraverso un viaggio ideale, è possibile scoprire che in Germania e Austria (Paesi segnati da importanti eventi storici) i valori democratici sono profondamente integrati nei curricula, mentre gli studenti vengono attivamente coinvolti in tante iniziative e forme di sostegno istituzionale. Berlino, Vienna... e poi c'è Atene, culla della Democrazia: qui si dà priorità alla partecipazione civica e ai diritti umani fin dai primi anni.

La Democrazia non può avere successo se coloro che esprimono la propria scelta non sono preparati a scegliere a con saggezza. La vera salvaguardia della democrazia, quindi, è l'educazione

Franklin D. Roosevelt

Più complesso, invece, è il discorso per Spagna e Italia, dove il sistema scolastico risente dei modelli autonomistici e regionalisti dei due Paesi, diversificando il funzionamento e le priorità delle scuole. Nei Paesi Bassi è obbligatorio promuovere i valori democratici, ma si riscontra una certa variabilità nell'attuazione, dovuta alla flessibilità concessa alle scuole nella definizione dei programmi.

Nonostante queste differenze, l'educazione alla democrazia come pilastro educativo fondamentale resta un filo conduttore tra questi Paesi per formare cittadini consapevoli e partecipi. Tuttavia, le modalità di insegnamento della democrazia variano in tutta Europa. Lo stesso dicasi su come questa viene vissuta. Mentre alcuni Paesi integrano l'educazione democratica nei loro curricula attraverso forme di governance scolastica partecipativa e progetti di impegno civico, altri si affidano principalmente all'insegnamento formale in classe. Il grado in cui i giovani sono incoraggiati a pensare in modo critico, a partecipare al dibattito e a sviluppare un senso di protagonismo, dipende dalle eredità storiche, dalle priorità politiche e dalle tradizioni educative di ciascun Paese.

Germania, Austria, Grecia, Spagna, Italia e Olanda sono i Paesi protagonisti di questa analisi comparativa che il lettore si accinge a leggere. Verrà fatta luce sulle loro strategie specifiche, sulle sfide comuni e sulle più ampie implicazioni per il futuro della partecipazione democratica.

Analizzando i loro approcci, sarà possibile raccogliere dati utili per capire cosa funziona, quali lacune persistono e come sarà possibile adeguare e rafforzare l'educazione alla democrazia in un contesto politico in continua evoluzione.



L'Educazione alla Democrazia nei Paesi in esame

Principi chiave, valori e obiettivi dell'Educazione alla Democrazia



Principio cardine dell'Educazione alla Democrazia in Europa:

Dotare gli studenti di conoscenze, competenze, attitudini e valori necessari per svolgere una cittadinanza attiva e responsabile

Come già accennato, non esiste un modello univoco di Educazione alla Democrazia, in quanto ciascun Paese risente delle diverse esperienze storiche, dei differenti sistemi politici e delle variegate tradizioni educative.

In Germania il riferimento guida è il *Beutelsbacher Konsens* (1976) *Germany's*, che stabilisce tre principi fondamentali:

- Divieto di indottrinamento: compito della scuola è incoraggiare il pensiero autonomo, non imporre visioni politiche;
- Promozione della controversia politica: le questioni sociali e politiche devono essere aperte al dibattito per riflettere la complessità del mondo reale;
- Emancipazione degli studenti: è fondamentale che acquisiscano le competenze necessarie per analizzare le situazioni politiche e partecipare attivamente ai processi democratici.

Le scuole devono presentare le questioni politiche in modo equilibrato, incoraggiando il pensiero autonomo e critico senza promuovere ideologie politiche specifiche.

Il Sistema educativo tedesco riconosce ampia autonomia ai Lander nella gestione delle politiche educative. Tale decentramento, però, è coordinato e armonizzato dalla Conferenza permanente dei Ministri dell'Istruzione e degli Affari culturali (Kultusministerkonferenz, KMK), al fine di mantenere standard educativi uniformi a livello nazionale. È la stessa KMK che – attraverso risoluzioni – orienta l'apprendimento democratico nelle scuole. Nel caso dell'educazione alla Democrazia, questa non deve avvenire solo in singole discipline, bensì deve essere applicata trasversalmente in tutte le materie, a partire dalla scuola primaria.





Riprendendo la metafora del viaggio ideale e volgendo lo sguardo a Sud, scopriamo che anche l'approccio italiano è teorico e pratico. Principi e valori della Democrazia sono promossi attraverso il civismo, la promozione di dibattiti e l'investimento in iniziative come i Consigli studenteschi e i Consigli dei bambini e dei ragazzi, che permettono ad alunni e studenti di proporre progetti per la comunità locale e di essere rappresentati nei rapporti con l'amministrazione comunale, proponendo idee per l'intera comunità (es.: la sicurezza dei pedoni nei pressi delle scuole) e acquisendo così un'esperienza diretta dei processi decisionali democratici.

Non molto diversa la situazione in Spagna, dove la discussione in classe e sulla rappresentanza ha un ruolo centrale. Il Quadro dell'educazione alla democrazia si basa su principi fondamentali di pluralismo e tolleranza, garantendo il rispetto delle diverse prospettive. Il modello spagnolo, però, deve anche fare i conti con le tensioni politiche – in particolare in Catalogna – che possono influenzarne l'insegnamento. Le scuole incoraggiano la partecipazione e la rappresentanza degli studenti attraverso rappresentanti di classe eletti e consigli scolastici, sebbene la loro influenza sia spesso limitata. Si pone una forte enfasi sul pensiero critico e sul dibattito, ma talvolta gli argomenti controversi possono essere evitati. Inoltre, i diritti umani e l'uguaglianza fanno parte del curriculum scolastico, sebbene la loro profondità e il grado di attenzione varino a seconda della regione.

Nonostante gli sforzi per promuovere la partecipazione, permangono difficoltà nel garantire un coinvolgimento realmente significativo degli studenti e nell'affrontare in modo efficace i temi sensibili.

La Grecia combina la conoscenza civica con l'impegno pratico per coinvolgere gli studenti nei principi democratici nella loro vita quotidiana. L'educazione alla democrazia si basa su principi come lo stato di diritto, i diritti umani, la partecipazione, il pluralismo e il pensiero critico. Il curriculum dà priorità alla conoscenza civica, insegnando agli studenti la Costituzione greca, le istituzioni europee e i sistemi democratici globali. Anche in Grecia le scuole incoraggiano la cittadinanza attiva attraverso consigli studenteschi, dibattiti e iniziative di volontariato, promuovendo al contempo la consapevolezza etica e il processo decisionale democratico. Si pone una forte enfasi sull'impegno pratico, per garantire che gli studenti vivano concretamente la democrazia nella loro quotidianità.

Faro dell'approccio austriaco è il principio educativo dell'Educazione alla cittadinanza / Ordinanza generale sull'Educazione alla cittadinanza (Unterrichtsprinzip Politische Bildung) e i quadri internazionali come la Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione alla cittadinanza democratica e ai Diritti umani. Come nel caso tedesco, anche qui si incentiva il dibattito sulle questioni politiche e sociali, ma è fatto divieto di indottrinare gli studenti verso ideologie specifiche. Il Sistema inoltre promuove lo sviluppo di capacità analitiche, permettendo agli studenti di valutare criticamente le strutture sociali e le dinamiche di potere.

I valori fondamentali sono:

- **Diritti umani:** promuovere uguaglianza, giustizia, solidarietà e libertà.
- **Antidiscriminazione:** contrastare pregiudizi, razzismo, antisemitismo, sessismo e omofobia.
- **Sostenibilità:** incoraggiare un uso responsabile delle risorse e una distribuzione equa.

Le scuole austriache sono molto attente allo sviluppo delle competenze democratiche e alla sensibilizzazione alle sfide globali. Consigli studenteschi eletti democraticamente e simulazioni parlamentari, inoltre, incoraggiano la responsabilità personale nell'impegno politico.

I Paesi Bassi condividono alcune somiglianze con Germania e Austria nel loro approccio strutturato, con un'attenzione particolare alla resilienza democratica e al pensiero critico. Tuttavia, pongono anche un forte accento sul pluralismo e sull'inclusione, promuovendo il rispetto per le diverse prospettive, in linea con l'approccio olandese volto a garantire la cittadinanza attiva e la partecipazione alla governance locale.

Nei Paesi Bassi l'educazione alla democrazia è parte integrante del curriculum. L'approccio olandese mira a promuovere la responsabilità sociale e la cittadinanza attiva - attraverso progetti di consapevolezza democratica - che permettono agli studenti di sviluppare la resilienza democratica. Diffuse, in particolar modo, sono le iniziative di confronto su prospettive e diversità culturali e i progetti che mettono in relazione le scuole con le organizzazioni locali, offrendo agli studenti esperienze civiche pratiche.

Il mandato legale in materia di cittadinanza richiede, tra le altre cose, che le scuole promuovano i valori fondamentali dello Stato di diritto democratico. Senza cittadini che li sostengano, una democrazia non può esistere. Per questo motivo, il governo chiede al Sistema educativo di contribuire alla loro promozione. Infatti, seppur le scuole non sono responsabili di ciò che pensano gli studenti, devono comunque promuovere i valori fondamentali.

In conclusione, sebbene in tutta Europa l'educazione alla democrazia sia unita da un impegno comune a formare studenti attivi e responsabili come cittadini, gli approcci adottati dai singoli Paesi sono influenzati dalle loro specifiche realtà storiche, politiche ed educative.

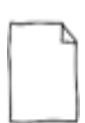
Germania e Austria seguono quadri strutturati di educazione politica (ad esempio *Il consenso di Beutelsbach*) che pongono l'accento sul pensiero critico e sull'evitare ogni forma di indottrinamento, mentre l'Italia dà priorità al coinvolgimento civico pratico. La Spagna si concentra sulla discussione in classe e sulla gestione delle tensioni politiche, mentre la Grecia combina la conoscenza civica con l'applicazione pratica. I Paesi Bassi, invece,

pongono l'accento sulla resilienza democratica, la partecipazione e l'inclusione.

Sebbene gli approcci all'educazione alla democrazia varino da Paese a Paese, tutti condividono un obiettivo comune: fornire agli studenti le conoscenze, le competenze e i valori necessari per una cittadinanza attiva e consapevole. In tutti i contesti l'educazione mira a garantire che i principi democratici restino profondamente radicati nella società, preparando gli studenti a contribuire in modo significativo al futuro della democrazia.

Quadri europei e internazionali che modellano l'integrazione alla democrazia

L'educazione alla Democrazia si muove all'interno di un quadro di documenti, principi e normative europee e internazionali basate sull'applicazione e il rispetto dei diritti umani, nonché sulla promozione della cittadinanza attiva. Gli Stati, dunque, sono responsabili delle politiche educative ma sono tenuti a restare all'interno del quadro normativo e di principi appena accennato, allo scopo di garantire l'uniformità nel perseguitamento degli obiettivi. A titolo non esaustivo, il lettore potrà di seguito procedere ad un approfondimento base di alcuni tra i più importanti documenti internazionali sul tema.

 Un esempio significativo è la *Dichiarazione di Parigi del 2015 sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'educazione* (2015), redatta in seguito agli attentati terroristici di Parigi e Copenaghen.



A essa è seguita la **Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018**,

(redatta dal Consiglio dell'Unione Europea) e volta a incoraggiare nelle scuole la dimensione europea dell'insegnamento e lo sviluppo delle competenze che ogni cittadino dovrà acquisire e sviluppare nel corso della vita.



L'articolo 2 del **Trattato sull'Unione Europea (TUE)**, che sancisce il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e dei diritti umani, costituisce la base di questi sforzi.

Anche il **Consiglio d'Europa** (organizzazione pan-europea separata e precedente all'UE) ha dato il suo contributo, sviluppando una lunga tradizione di educazione alla cittadinanza volta a rafforzare la democrazia e i diritti umani nei suoi 46 Stati membri.



Nel 2010, il Consiglio d'Europa ha adottato infatti la *Carta sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica e*

sull'Educazione ai Diritti Umani, esortando i governi a dare priorità all'impegno civico, al pensiero critico e al rispetto dei diritti umani nei rispettivi programmi nazionali.



Per concretizzare questi obiettivi, il Consiglio d'Europa ha pubblicato nel 2018 il **il Quadro di Riferimento delle**

Competenze per la Cultura Democratica (RFCDC), che offre un insieme completo di competenze (conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori) che possono essere adattate ai diversi contesti nazionali. Molti Ministeri dell'Istruzione lo utilizzano per orientare le proprie politiche, affinché i giovani non si limitino a conoscere i valori democratici, ma li mettano in pratica in diverse discipline, dalla storia e gli studi sociali alle arti.



Più recentemente, i **Principi di Reykjavik sulla Democrazia (2023)**, adottati in occasione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa, riaffermano la responsabilità condivisa delle autorità nazionali, regionali e locali nel tutelare la democrazia e il buon governo, nonché nel promuovere una partecipazione pubblica significativa.

Al di là dei quadri europei, l'educazione alla democrazia è in linea con gli standard globali.



L' Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.7 (SDG 4.7) delle Nazioni Unite (SDG 4.7, Educazione allo sviluppo

sostenibile e alla cittadinanza globale) sancisce la centralità dell'educazione alla Democrazia nel favorire una cittadinanza globale attiva. Ciò significa che gli studenti non devono essere preparati solo ai processi democratici locali, ma debbono essere partecipi anche delle questioni globali, affinché possano ricoprire un ruolo chiave nella costruzione di un mondo più giusto e pacifico. Entro il 2030, inoltre, gli Stati devono impegnarsi affinché tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani, la parità di genere, una cultura di pace e non violenza, e la cittadinanza globale.



Inoltre, la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** e la **Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Educazione e la Formazione ai Diritti Umani** (2011) contribuiscono a definire le strategie educative nazionali, rafforzando i principi di dignità, uguaglianza e giustizia sociale.

Integrare l'educazione alla Democrazia e i valori europei

L'integrazione dell'educazione alla Democrazia nei quadri nazionali: una mappa

Esplorati i diversi approcci, è giunto ora il momento di capire e rispondere ad una domanda molto importante: l'educazione alla democrazia è esplicitamente prevista o menzionata nelle politiche e nei curricula nazionali? Inoltre: è trattata come materia autonoma (quindi dotata di tempi e risorse specifiche) oppure solo come disciplina da integrare trasversalmente? La risposta varia da Paese a Paese: in alcuni casi è integrata nei programmi scolastici come materia autonoma; in altri, è tema trasversale tra le varie discipline. Questo aspetto non fa altro che confermare che, seppur sia condiviso l'obiettivo di promuovere una cittadinanza attiva e responsabile, le modalità di attuazione strutturale invece variano.

In Germania, l'educazione alla democrazia,

spesso denominata *Politische Bildung* (*educazione politica*), è esplicitamente prevista e menzionata nelle politiche e nei curricula nazionali. A causa della struttura federale del sistema educativo tedesco, ogni Land stabilisce il proprio curriculum, ma il coordinamento a livello nazionale è garantito dalla *Conferenza Permanente dei Ministri dell'Istruzione e degli Affari Culturali* (KMK). La KMK sottolinea che l'educazione politica non deve essere limitata a una singola materia, ma integrata in tutto il curriculum scolastico.

L'educazione alla democrazia è integrata in diverse discipline, tra cui Studi Sociali, Geografia, Etica, Storia e anche Lingua Tedesca, che comprende attività di comunicazione, argomentazione e analisi critica di testi legati a tematiche sociali e politiche.

In Italia, l'educazione alla democrazia - chiamata anche Educazione Civica - è esplicitamente prevista e menzionata nelle politiche e nei curricula nazionali (Legge n. 92 del 2019).

In che modo l'educazione alla Democrazia è integrata nella politica educativa nazionale o nel curriculum?

As distinct subject	✗	✗	✗	✓	✓	✗
As cross-cutting theme	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Obbligatoria a tutti i livelli di istruzione, intende stimolare tra gli studenti la consapevolezza dei diritti, il pensiero critico e la partecipazione attiva. Come già accennato nelle pagine precedenti, il modello italiano – seppur nelle sue difficoltà di stampo “regionalista” – investe nel dibattito, nei consigli studenteschi e nei progetti di comunità. Importante è anche il ruolo dei Consigli dei Bambini e dei Ragazzi, anello di collegamento tra gli studenti e le amministrazioni locali.

In Spagna l’educazione alla democrazia è esplicitamente menzionata e integrata come tema trasversale. Un riferimento chiave è la Legge Organica sull’Istruzione (LOE), in particolare nella versione modificata dalla Legge Organica 3/2020 (LOMLOE).

Gli elementi dell’educazione alla democrazia — tra cui i valori democratici, l’educazione alla cittadinanza e l’identità europea — devono essere intrecciati nelle diverse materie del curriculum, in particolare nelle scienze sociali, nella storia e nelle discipline linguistiche. I quadri curricolari, sia a livello nazionale che regionale, delineano come tali competenze debbano essere affrontate all’interno delle varie aree disciplinari.

Anche in Grecia l’educazione alla democrazia è esplicitamente menzionata all’interno delle politiche e del curriculum nazionale. La Legge 1566/1985 sottolinea l’importanza di formare cittadini responsabili, portatori di valori democratici. Viene adottato un approccio misto:

- Come materia autonoma, gli studenti seguono corsi di Educazione civica (Κοινωνική και Πολιτική Αγωγή), Educazione politica (Πολιτική Παιδεία) e Temi contemporanei di Democrazia e Diritti umani (Σύγχρονα Ζητήματα Δημοκρατίας και Ανθρώπινων Δικαιωμάτων),

che trattano argomenti come la democrazia, i diritti umani, la partecipazione politica e i valori europei;

- Inoltre, i principi democratici sono integrati in altre discipline, tra cui Storia, Studi sociali, Filosofia e Lingua Greca Moderna e Antica.

In Austria esiste un chiaro mandato per l’educazione alla democrazia: la Civic Education (Staatsbürgerliche Bildung) è stata integrata nel sistema scolastico dal 1978 attraverso il principio educativo dell’insegnamento trasversale. Questo principio si applica a tutti i tipi e livelli di scuola:

“L’educazione civica favorisce lo sviluppo individuale e contribuisce al progresso della società nel suo complesso. Svolge un ruolo attivo nella costruzione della società e nella promozione della democrazia”

(Grundsatzerlass/General ordinance 2015)

La sua attuazione varia a seconda del tipo di scuola. Nelle scuole professionali l’educazione civica è una materia autonoma, mentre in altri istituti è combinata con discipline come storia, storia contemporanea, diritto o economia. Dal 2016 l’educazione civica è obbligatoria a partire dalla sesta classe. Nelle scuole primarie è invece integrata negli studi generali. I curricula incoraggiano l’esplorazione di temi politici a livello locale, nazionale, europeo e globale.

Nei Paesi Bassi l’educazione alla cittadinanza è trasversale, soprattutto tra materie come Storia, Studi Sociali ed Etica. La Legge sul Rafforzamento della Cittadinanza Attiva e dell’Integrazione Sociale obbliga le scuole primarie e secondarie a favorire, tra gli studenti, la conoscenza dei valori fondamentali dello Stato democratico, nonché di sviluppare in loro le conoscenze sociali e

civiche necessarie per vivere insieme in una società democratica. I valori fondamentali devono essere visibili nella vita scolastica. A tal proposito, è compito degli ispettori valutare se nelle scuole tale approccio viene attuato. Anche nei Paesi Bassi non mancano le difformità: le scuole hanno ampia autonomia nell'attuazione dell'educazione alla cittadinanza. Gli obiettivi fondamentali, però, restano chiari e comuni a tutte.

Integrare l'educazione alla democrazia e i valori europei nelle materie scolastiche concrete

L'educazione alla democrazia è integrata in diverse discipline nei Paesi europei, garantendo che gli studenti sviluppino una comprensione dei principi democratici, delle istituzioni e della cittadinanza attiva. Sebbene ogni Paese adotti il proprio approccio, i temi comuni includono l'impegno civico, il pensiero critico e l'apprendimento esperienziale.

Studi sociali / Educazione civica / Scienze politiche ...

svolgono un ruolo centrale in tutti i Paesi. In questo contesto gli studenti apprendono le basi dei sistemi politici, delle istituzioni e dei processi democratici, confrontandosi con i diritti fondamentali e le istituzioni europee. Un esempio tedesco mostra come, attraverso simulazioni (es.: riunioni dei consigli comunali o delle sessioni del Parlamento Europeo) gli studenti possano vivere in prima persona il processo di formazione della volontà democratica e confrontarsi con le sue sfide. Affrontare temi politici attuali, ricercare informazioni, discutere punti di vista diversi e formarsi un'opinione personale sono anch'essi elementi fondamentali delle lezioni.

Storia...

... la democrazia e i valori europei vengono approfonditi dal punto di vista storico. Gli studenti apprendono la nascita e la fine delle democrazie, l'importanza dei diritti umani e il percorso dell'integrazione europea. La Seconda Guerra Mondiale e il nazismo evidenziano quanto sia importante difendere i valori democratici e i diritti umani. Vengono inoltre affrontati lo sviluppo dell'Unione Europea e le relative opportunità e sfide. Lo studio della democrazia dell'antica Grecia, considerata una delle fondamenta dei principi democratici moderni, insieme agli eventi storici europei come l'Illuminismo e la formazione degli stati democratici, rappresenta un tema centrale in Grecia.

Etica e Religione...

... si concentrano su valori, norme, decisioni morali e dialogo interculturale. Queste materie (che non sono obbligatorie in tutti i Paesi) favoriscono lo sviluppo dell'empatia, della tolleranza e del senso di responsabilità. Gli studenti esplorano diversi sistemi di valori e discutono quali siano indispensabili per una società democratica. Ad esempio, nei Paesi Bassi, l'etica (indicata come filosofia) e la religione non sono obbligatorie in alcune scuole.

Lezioni in lingua madre o straniera...

...contribuiscono anch'esse in modo significativo all'educazione alla democrazia. Si concentrano sulla promozione del pensiero critico, delle capacità di argomentazione e della partecipazione al discorso pubblico. Gli studenti analizzano discorsi e testi politici e imparano come il linguaggio possa essere utilizzato per influenzare l'opinione pubblica. Inoltre, affrontano le notizie attuali e si confrontano con i media tradizionali e non.

Filosofia...

... Il diritto come perno di una società democratica e umana è, fin dai tempi dell'Antica Grecia, un fattore importante in quella che è oggi la Repubblica Ellenica. Ha uno stretto rapporto con la filosofia. In generale, la Letteratura greca antica (es.: l'Epitaffio di Pericle) è importantissima, in quanto permette di identificare le caratteristiche e i valori fondamentali della democrazia attraverso il confronto con altri sistemi.

In tutti i Paesi l'educazione alla democrazia è attentamente adattata allo sviluppo cognitivo degli studenti, passando dai valori fondamentali nei primi anni a un'analisi politica più complessa nelle fasi successive. Questo approccio graduale garantisce che gli studenti si confrontino con i principi democratici in modo adeguato alla loro età, costruendo nel tempo una comprensione sempre più profonda.

In Germania, l'educazione alla democrazia segue una progressione strutturata. Nella scuola primaria (età 6 - 10 anni), i bambini

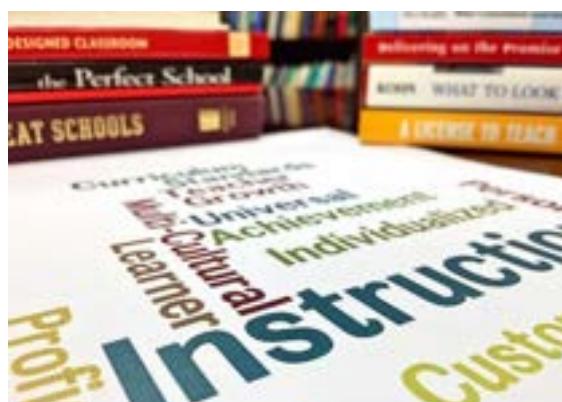
vengono introdotti ai concetti di base - come la correttezza, il rispetto e il processo decisionale - attraverso attività come le regole di classe e i parlamenti scolastici. Alla scuola secondaria di primo grado (età 10-16 anni) iniziano a esplorare i sistemi politici, i diritti e le responsabilità attraverso discussioni ed esercizi di pensiero critico. A 16-18/19 anni gli studenti affrontano studi avanzati sulle teorie politiche, i diritti umani e le sfide globali, preparandosi così alla cittadinanza attiva.

L'Austria adotta un approccio integrato in tutti i livelli scolastici. Nella scuola primaria è inclusa all'interno degli studi sociali, mentre nell'istruzione secondaria assume una forma più strutturata, a partire dalla sesta classe, garantendo un'esposizione continua ai principi democratici.



Nei Paesi Bassi l'educazione alla democrazia fa parte del più ampio quadro dell'educazione alla cittadinanza, obbligatoria per tutte le scuole. Mentre l'istruzione primaria si concentra sull'interazione sociale, il rispetto e i valori democratici di base, la scuola secondaria di primo grado introduce discussioni più strutturate sui diritti civili, i sistemi politici e l'educazione ai media. Nell'istruzione secondaria superiore l'educazione alla democrazia è integrata negli studi sociali e nella storia, dove gli studenti analizzano criticamente le ideologie politiche, le strutture di governo e le sfide democratiche contemporanee. Tuttavia, a causa del sistema educativo decentralizzato, l'estensione e la profondità dell'educazione alla democrazia possono variare da una scuola all'altra.

In Paesi come Italia, Spagna e Grecia, l'educazione alla democrazia segue un modello progressivo. Durante la scuola primaria, gli studenti vengono introdotti ai valori democratici e ai doveri civici di base. Nella scuola secondaria di primo grado esplorano le istituzioni democratiche, le strutture di governo e le responsabilità civiche. Nella scuola secondaria di secondo grado (età 15-18 anni), gli studenti affrontano uno studio approfondito dei sistemi politici, delle ideologie e della governance globale, sviluppando le competenze analitiche necessarie per valutare criticamente la democrazia sia in contesti nazionali che internazionali.



L'educazione alla Democrazia nei curriculum

In tutta Europa vengono adottate diverse strategie educative per integrare l'educazione alla democrazia nei curricula, ciascuna con l'obiettivo di coltivare negli studenti la responsabilità civica, la partecipazione attiva e il pensiero critico:



Germania

La Germania ha un sistema educativo federale, per cui i curricula differiscono tra i 16 Lander. L'elenco rappresenta un esempio dei collegamenti curriculari nello Stato di Sassonia:

Lingua tedesca

Competenza interculturale e tolleranza

- Classe 5, Area di apprendimento 3: Lettura e comprensione: gli studenti esplorano fiabe provenienti da diverse culture e imparano il valore della tolleranza e della comprensione interculturale.
- Classe 9, Area di apprendimento 3: Lettura e comprensione: studenti leggono e confrontano opere della letteratura tedesca con opere di altre letterature europee e non europee.

Valori democratici e partecipazione:

- Classi 11/12, Corso base, Area di apprendimento 2: Elaborazione di discorsi: gli studenti analizzano ed elaborano discorsi, confrontandosi con strumenti retorici e strategie di formazione dell'opinione.

Educazione civica / Diritto / Economia

Integrazione europea e cooperazione

- Classe 10, Area di apprendimento 2: Le sfide per l'Europa in un mondo globale: gli studenti approfondiscono gli obiettivi, le strutture e le sfide dell'Unione Europea.

La Democrazia e il ruolo del diritto:

- Classe 9, Area di apprendimento 1: Ordine politico nella Repubblica federale di Germania: gli studenti acquisiscono conoscenze sui diritti fondamentali, sui principi dell'ordinamento statale e

sui principi dell'ordinamento statale e sugli organi costituzionali della Repubblica Federale di Germania.

Storia

Storia europea e integrazione:

- Classe 6, Area di apprendimento 1: Civiltà romana e il suo impatto formativo sull'Europa: gli studenti apprendono l'importanza dell'eredità romana per la cultura europea.
- Classi 11/12, Corso di base, Area di apprendimento 4: "Pace": gli studenti analizzano lo sviluppo dell'integrazione europea come percorso di pace

Diritti umani e democrazia

- Classe 9, Area di apprendimento 2: Il percorso della Germania dalla democrazia alla dittatura: gli studenti analizzano lo sviluppo della Repubblica di Weimar e le minacce alla democrazia.

Etica

Competenza interculturale e tolleranza:

- Classe 7, Area di apprendimento 1: Comprensione e comunicazione: gli studenti esplorano le cause dei conflitti (es.: religiose) e studiano strumenti di risoluzione

Diritti umani e dignità:

- Classi 11/12, Corso di base, Area di apprendimento 3: Giustizia: gli studenti discutono l'universalità dei diritti umani.

Geografia

Cooperazione e integrazione europea:

- Classe 6, Area opzionale 1: Cooperazione economica in Europa: gli studenti acquisiscono conoscenze sulla cooperazione economica e sull'importanza degli scambi

Sviluppo sostenibile:

- Classe 11, Corso di base, Area di apprendimento 3: Disparità e interdipendenze globali: gli studenti analizzano le diseguaglianze globali e ne apprendono l'importanza

In tutti i Lander tedeschi si riscontra un'analogia ampia integrazione, ma il tempo esplicitamente dedicato all'approfondimento della democrazia e dei valori europei



Italia

In Italia, l'educazione alla democrazia è integrata principalmente attraverso l'insegnamento obbligatorio dell'**Educazione civica**, che prevede almeno 33 ore annuali. Questa materia si concentra sulla Costituzione italiana, sulle istituzioni nazionali ed europee, sui processi elettorali e sulla separazione dei poteri.

Le **lezioni di storia** approfondiscono l'evoluzione della democrazia, includendo l'antica Grecia e il processo di integrazione europea.

La **filosofia**, nella scuola secondaria di secondo grado, promuove il pensiero critico su questioni politiche ed etiche.

Sebbene le materie di Scienze sociali e Religione possano dare un contributo, devono rispettare il principio di laicità dello Stato.

Molte scuole integrano l'apprendimento in classe con progetti interdisciplinari e attività extracurricolari, come simulazioni delle istituzioni italiane e visite a luoghi simbolici della democrazia, per favorire un coinvolgimento pratico. Gli aspetti principali trattati includono i diritti umani (come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo), lo Stato di diritto, la sostenibilità e la cittadinanza globale, con una crescente attenzione all'educazione ai media per contrastare la disinformazione.



Spagna

In Spagna la disciplina che si occupa di educare alla democrazia è inquadrata come "Educazione ai valori civici ed etici" e si

concentra su quattro aree di competenza fondamentali:

1. **Autoconoscenza e autonomia personale:** sviluppo della riflessione sull'identità e sulla gestione delle emozioni.
2. **Comprensione del quadro sociale e democratico:** Comprensione della convivenza e impegno nei confronti dei valori democratici
3. **Sostenibilità ed etica ambientale:** Adozione di atteggiamenti sostenibili e comprensione dell'interdipendenza con l'ambiente.
4. **Educazione emotiva:** Sviluppo della sensibilità e delle emozioni di fronte ai problemi etici e sociali

Il curriculum di Educazione ai Valori Civici ed Etici in Spagna comprende diversi aspetti legati alla democrazia e ai valori europei, tra cui:

- **Sistemi democratici e istituzioni:** Comprensione delle strutture e delle funzioni delle società democratiche, sottolineando l'importanza della partecipazione dei cittadini.
- **Diritti e responsabilità dei cittadini:** Riflessione sui diritti umani, sulla dignità, sull'effettiva uguaglianza e sulla corresponsabilità tra donne e uomini, nonché sul rispetto della diversità e delle minoranze.
- **Questioni etiche e civiche contemporanee:** Analisi di temi come la povertà, la violenza, il fenomeno migratorio e la crisi climatica, promuovendo un atteggiamento critico e partecipe di fronte a queste sfide.
- **Sostenibilità ed etica ambientale:** Promozione di abitudini di vita sostenibili e comprensione dell'interdipendenza tra gli esseri umani e l'ambiente naturale.

L'Educazione ai Valori Civici ed Etici è

insegnata solo nell'ultima fase del ciclo della scuola primaria, in quinta e sesta classe, quando i bambini hanno tra i 10 e i 12 anni. Il tempo totale dedicato alla materia è di 35 ore complessive.

Grecia

I principali aspetti della democrazia e dei valori europei trattati nel curriculum sono i seguenti:

- **Istituzioni e sistemi democratici:** gli studenti devono concludere il percorso di studi con una conoscenza completa dei sistemi democratici moderni. Vengono così presentate loro le diverse forme di democrazia e come funzionano nei vari Paesi europei. Ampio spazio viene dedicato anche all'analisi delle istituzioni democratiche che sostengono ciascun sistema e ne garantiscono il corretto e ordinato funzionamento;
- **Responsabilità e diritti dei cittadini:** Come afferma Tucidide nell'Epitaffio di Pericle, il vero cittadino è colui che si interessa degli affari pubblici e non colui che vive tranquillo occupandosi solo delle proprie questioni personali. Pertanto, la responsabilità fondamentale di ogni cittadino per il buon funzionamento del sistema democratico è quella di partecipare e interessarsi alla vita pubblica. Serve dunque conoscere i diritti e le responsabilità che abbiamo come cittadini attivi: è proprio a questo che mira l'insegnamento dei valori democratici ed europei.
- **Dignità dei diritti umani:** Sebbene la maggior parte dei Paesi europei abbia un sistema di governo democratico, i diritti umani continuano a essere messi in discussione nell'era moderna. Per questo motivo, è importante

trasmettere agli studenti i valori dell'empatia, della tolleranza e del rispetto per l'altro, al fine di formare cittadini attivi che difendano e tutelino questi valori.



Austria

L'educazione alla cittadinanza nel sistema scolastico austriaco è integrata dal 1978 attraverso il principio educativo dell'insegnamento trasversale. Si applica a tutti i tipi e livelli di scuola.

“L'educazione alla cittadinanza promuove lo sviluppo individuale e contribuisce al progresso della società nel suo insieme. Svolge un ruolo attivo nella costruzione della società e nella promozione della democrazia.” *(Grundsatzellass/Ordinanza generale 2015)*. Dal 2016, l'educazione alla cittadinanza è obbligatoria dalla sesta classe in poi. Nelle scuole primarie è integrata nelle discipline generali. I curricula incoraggiano l'esplorazione di questioni politiche locali, nazionali, europee e globali.

Maggiori dettagli sono disponibili [here](#).

Nel toolkit *EUROPA in der Schule. Aktionsideen, Projekte und Angebote für SchulleiterInnen und Lehrkräfte*, pubblicato nel gennaio 2025, sono presenti cinque pagine con riferimenti ai temi europei e di cittadinanza nei diversi curricula.

Ecco un esempio tratto dai curricula di educazione alla cittadinanza per le classi dalla sesta all'ottava:

- Aree di applicazione per la classe 6: opportunità di azione politica nel presente e nel futuro (livelli di azione politica – locale, statale, federale, UE – e il loro impatto sulla vita quotidiana e sul mondo

in cui gli studenti vivono e agiscono politicamente).

- Aree di applicazione per la classe 7: identità e politica nel presente e nel futuro (elementi costitutivi delle identità nazionali ed europee); elezioni e voto nel presente e nel futuro.

Area di applicazione per la classe 8: Europeizzazione (diversi concetti storici e attuali di Europa; l'Unione Europea come progetto economico e di pace; la fine di un'Europa divisa nel 1989 e i suoi effetti; l'adesione dell'Austria all'UE e i successivi cambiamenti nella politica estera, di sicurezza e di neutralità, nella società e nella vita quotidiana; l'influenza dell'UE sull'ambiente di vita degli studenti).



Paesi Bassi

Nell'istruzione secondaria olandese è soprattutto l'educazione alla cittadinanza che forma gli studenti alla Democrazia. La Costituzione garantisce alle scuole ampia autonomia nella definizione dei propri curricula, portando quindi a diversi metodi e meccanismi educativi. Non esiste, ad esempio, un numero specifico di ore obbligatorie a livello nazionale. Ciascuna scuola è libera di perseguire gli obiettivi di educazione alla democrazia come meglio crede (es.: approccio interdisciplinare, lavoro di progetto etc.). Tra i tanti progetti messi in campo, interessante è il programma European Parliament Ambassador School, che mira a rafforzare la comprensione della democrazia parlamentare e della cittadinanza europea tra gli studenti.

L'educazione alla democrazia, oltre alla caratteristica di venire applicata in modi e forme diverse da Paese a Paese, si distingue anche per la sua essenza di trasversalità. Non sempre è solo una materia a sé, ma spesso si integra in altre discipline. Questo permette agli studenti di incontrare i principi democratici da varie prospettive, approfondendo la comprensione del funzionamento delle istituzioni, dei diritti e delle responsabilità. L'apprendimento esperienziale svolge un ruolo centrale: le scuole utilizzano simulazioni, consigli studenteschi e progetti civici per offrire un coinvolgimento diretto nei processi democratici.

Un'altra componente essenziale è l'educazione alla media literacy, che fornisce agli studenti le competenze per valutare criticamente le informazioni, navigare responsabilmente negli spazi digitali e riconoscere la disinformazione. Considerata la crescente influenza dei social media e delle piattaforme digitali, promuovere un rapporto critico con le informazioni è oggi più importante che mai.

Infine, l'educazione alla democrazia in Europa pone una forte enfasi sui valori europei, (in primis: i diritti umani, la sostenibilità e le responsabilità civiche), sviluppando negli studenti un senso di identità europea e rafforzando al tempo stesso le fondamenta democratiche che uniscono il continente.

Coinvolgere attivamente gli studenti

L'educazione alla democrazia non si limita al tradizionale insegnamento face to face, dove l'insegnante parla e spiega nozioni teoriche allo studente. Infatti, sempre più spesso si arricchisce di attività pratiche, interattive ed esperienziali, come simulazioni politiche e progetti di educazione ai media. Ci sono poi le iniziative extracurricolari (es.: i consigli studenteschi), che offrono ulteriori opportunità di partecipazione politica. A tutto ciò bisogna aggiungere le collaborazioni con le organizzazioni della società civile, le visite alle istituzioni democratiche e i programmi nazionali che promuovono l'inclusione e la cittadinanza attiva. Partecipazione, dialogo e rispetto delle diversità sono parte integrante della vita scolastica quotidiana, attraverso la rappresentanza studentesca, i processi decisionali partecipativi e l'impegno per l'inclusione.

Approfondimenti sui Paesi in esame



Germania

Al di là dell'ambiente scolastico, le scuole tedesche promuovono attivamente l'educazione alla democrazia attraverso una varietà di metodi di apprendimento interattivi ed esperienziali. Laboratori su temi come la risoluzione dei conflitti, l'educazione ai media e la partecipazione politica aiutano gli studenti a sviluppare competenze democratiche, mentre attività extracurricolari come i consigli studenteschi, i club di dibattito e i Model United Nations rafforzano ulteriormente questi principi. Gli studenti acquisiscono anche un'esperienza diretta visitando istituzioni democratiche, tra cui il parlamento, i tribunali e siti storici, approfondendo così

la loro comprensione del governo e della responsabilità civica.

All'interno del curriculum scolastico, in particolare in Sassonia e in Sassonia - Anhalt, gli studenti partecipano a diverse attività pensate per promuovere i valori democratici e la cittadinanza attiva. Le lezioni di studi sociali includono simulazioni dei processi decisionali politici, come finte sedute del consiglio comunale o del Parlamento europeo, offrendo agli studenti un'esperienza pratica dei processi democratici e della costruzione del consenso. Le lezioni di storia utilizzano esercizi di role-playing per esplorare gli eventi storici, favorendo l'empatia e la comprensione di prospettive diverse. In materie come studi sociali, tedesco ed etica vengono incoraggiati dibattiti e discussioni su temi politici e sociali attuali, aiutando gli studenti a sviluppare capacità di ricerca, costruire argomentazioni e partecipare a un confronto rispettoso.

L'educazione ai media è integrata nelle lezioni di tedesco attraverso l'apprendimento basato su progetti, come giornali studenteschi e riviste letterarie, insegnando i principi del giornalismo responsabile. Le lezioni di geografia promuovono la cittadinanza attiva attraverso progetti di ricerca su temi globali come il cambiamento climatico e le migrazioni, incoraggiando l'analisi dei dati e la presentazione dei risultati. Inoltre, programmi come *Scuole senza razzismo - Scuole con coraggio* sottolineano l'importanza dell'inclusione, della responsabilità sociale e dell'impegno democratico, assicurando che questi valori siano intrecciati sia negli aspetti accademici sia in quelli sociali della vita scolastica in tutti gli Stati tedeschi.



Italia

In Italia gli studenti svolgono un ruolo fondamentale nell'educazione alla democrazia, partecipando attivamente ai consigli scolastici attraverso rappresentanti eletti democraticamente. Questi consigli offrono uno spazio di confronto su questioni sociali e politiche, favorendo lo sviluppo del pensiero critico e delle capacità di espressione in pubblico. Sebbene l'educazione alla democrazia sia principalmente integrata nell'insegnamento in classe — spesso in contesti sempre più interculturali — anche le organizzazioni del terzo settore, come le associazioni culturali e i gruppi che promuovono i valori democratici, contribuiscono offrendo progetti educativi dedicati.

Attraverso la partecipazione studentesca nei consigli scolastici, le collaborazioni con il terzo settore e le visite a luoghi simbolo come il Parlamento o i siti della Resistenza, teoria e pratica si uniscono, rafforzando la consapevolezza storica e i valori democratici.



Spagna

Anche in Spagna l'educazione alla democrazia unisce l'insegnamento in aula a visite presso istituzioni democratiche, assicurando una comprensione concreta dei meccanismi di governo. Gli studenti sono coinvolti nell'educazione alla democrazia attraverso diverse attività partecipative che promuovono il coinvolgimento, il pensiero critico e l'applicazione concreta dei principi democratici. Ad esempio, eleggono rappresentanti che partecipano ai processi decisionali insieme a insegnanti e genitori, dando loro voce nelle politiche e nelle attività scolastiche.

Inoltre, il curriculum incoraggia dibattiti strutturati su questioni etiche e civiche, che hanno lo scopo di aiutare gli studenti a sviluppare capacità argomentative e rispetto per la diversità di opinioni.



Grecia

In Grecia l'educazione alla democrazia si esplica in tantissime modalità (soprattutto pratiche) volte a formare i cittadini di domani, sotto l'ombrellino dei valori che si richiamano ai diritti umani. Gli studenti, infatti, hanno l'opportunità di sviluppare la responsabilità civica, il pensiero critico, le capacità oratorie e analitiche etc., partecipando ai consigli scolastici (organo di rappresentanza delle loro istanze, con poteri decisionali), a dibattiti su temi sociali, politici ed etici, nonché a simulazioni del Parlamento Ellenico ed Europeo. Quanto accennato è solo una parte di ciò che il mondo dell'educazione greca offre. Un piccolo cenno meritano anche i laboratori e i seminari organizzati dalle scuole, ma anche al di fuori di questa, le opportunità non mancano. È possibile infatti partecipare a programmi comunitari o di volontariato, oppure accedere a risorse digitali come Photodentro, che supportano l'educazione alla democrazia offrendo materiali di apprendimento interattivi.



Austria

In Austria gli studenti partecipano ai parlamenti studenteschi a livello federale e provinciale, prendono parte al Model United Nations Vienna e visitano mostre politiche interattive come Europa Experience. L'educazione civica è promossa attraverso partenariati scolastici e forme di rappresentanza studentesca ufficiale.

«Le scuole sono spazi in cui si praticano azioni democratiche, aiutando gli studenti a riconoscere il loro diritto alla partecipazione e l'importanza dell'impegno attivo. Una cooperazione sostenibile all'interno delle comunità scolastiche, attraverso forum di classe, forum scolastici e consigli studenteschi, è fondamentale per promuovere esperienze democratiche nella vita scolastica quotidiana» (*Grundsatzerlass*, 2015)

[Click here for more information](#)

In Austria, numerosi attori della società civile collaborano con le scuole e promuovono programmi educativi nei luoghi della memoria. Un ampio programma ministeriale finanzia laboratori con esperti esterni per rafforzare le competenze democratiche e la memoria storica.

<https://oead.at/de/schule/extremismuspraevention>

[Erinnen.at](#) è responsabile del cosiddetto “Zeitzeug:innen-Programm” (programma della memoria che prevede l'invito nelle scuole di testimoni dell'Olocausto) del Ministero dell'Istruzione.

Ogni classe scolastica austriaca dovrebbe visitare un luogo della memoria, come Mauthausen o Auschwitz. Esistono numerosi programmi educativi organizzati presso il Parlamento austriaco e i parlamenti dei vari Länder.



Paesi Bassi

Educare ai media (offrendo le competenze necessarie per sapersi muovere nella giungla di notizie vere e false), agli studi sociali e ai progetti pratici sono tra le priorità delle scuole olandesi. Gli studenti devono sviluppare le competenze analitiche necessarie per partecipare attivamente alla vita democratica. Anche qui, come in altri Paesi, non mancano consigli studenteschi, club di dibattito, parlamenti giovanili, simulazioni parlamentari, visite a istituzioni governative etc.

In tutti i Paesi europei la partecipazione degli studenti a iniziative europee offre l'opportunità per entrare in contatto con coetanei di altre nazioni e confrontarsi con i principi e i valori europei. Questa esperienza favorisce empatia, tolleranza e pensiero critico. Consente agli studenti di mettere in pratica e sviluppare attivamente competenze democratiche fondamentali, soprattutto nel momento in cui acquisiscono il diritto di voto.



Valutazione del sistema democratico

Valutare l'educazione alla democrazia è fondamentale per garantire che essa fornisca agli studenti le conoscenze, le competenze e le motivazioni necessarie per una partecipazione attiva e consapevole alla vita democratica, consentendo al tempo stesso un miglioramento continuo dei metodi di insegnamento e dello sviluppo dei curricoli. Non è una procedura facile. Allo stesso tempo, anche questa non è uguale in tutti i Paesi. In Germania la valutazione incontra molti limiti, soprattutto perché si concentra particolarmente sulle conoscenze teoriche, trascurando competenze essenziali come il pensiero critico e la partecipazione politica. Per migliorare questo aspetto dovrebbero essere adottati più ampiamente metodi alternativi come portfolio, presentazioni e valutazioni basate su progetti. In Grecia la valutazione sembra avere un approccio più strutturato, perché basata su un mix di metodi quantitativi e qualitativi (es.: questionari, osservazioni in classe etc.).

Allo stesso modo, in Austria, l'educazione alla democrazia è integrata nelle valutazioni standardizzate, comprese le prove d'esame di fine ciclo scolastico. La partecipazione a studi internazionali come il CIVED e l'ICCS dell'IEA offre dati comparativi utili, mentre l'Austrian Democracy Monitor monitora gli atteggiamenti della popolazione nei confronti della democrazia, includendo anche le opinioni dei giovani.

Nei Paesi Bassi si applica una combinazione di verifiche basate su curriculum, indagini nazionali e sulla partecipazione a studi internazionali come l'ICCS. Le scuole adottano un approccio basato sulle competenze, includendo discussioni, dibattiti e progetti per valutare le abilità democratiche degli studenti.

Hanno inoltre ampio margine per definire autonomamente i contenuti e l'approccio all'educazione alla cittadinanza, purché vengano rispettati i requisiti di legge. Il tutto sotto il monitoraggio e il controllo dell'Ispettorato, che ha il compito di verificare se l'educazione ai principi democratici viene garantita.

L'ispettorato verifica se l'insegnamento volto a promuovere la cittadinanza:

- È mirato (ci sono obiettivi di apprendimento concreti, in termini di conoscenze, atteggiamenti e competenze?)
- È coerente (c'è una struttura logica?)
- È riconoscibile (la scuola mette in pratica gli obiettivi di apprendimento e la coerenza?)

L'ispettorato valuta anche se le scuole prestano attenzione alla promozione dei valori fondamentali e delle competenze sociali e civiche. Infine, verifica se il clima scolastico riflette tali valori fondamentali.

- Gli insegnanti insegnano i valori fondamentali?
- Gli alunni possono esercitarsi nel metterli in pratica?
- Alunni e insegnanti si sentono al sicuro e accettati?

In tutta Europa l'educazione alla democrazia viene attuata attraverso una varietà di approcci, che riflettono influenze storiche, culturali e politiche.

Formazione degli insegnanti e risorse

Formazione degli insegnanti

In un'epoca di grandi cambiamenti come quella attuale, dove i sistemi politici vengono messi a dura prova, l'insegnamento dell'educazione alla democrazia richiede una formazione specifica, che permetta agli educatori di restare aggiornati sulle nuove questioni emergenti, sui mutamenti ideologici e sulle dinamiche in cambiamento delle pratiche democratiche. Insegnare oggi cosa è la democrazia significa gestire la complessità delle opinioni politiche in classe e lavorare affinché gli studenti – su argomenti sensibili come i diritti umani e l'uguaglianza – possano sentirsi tutti rispettati e ascoltati durante le discussioni. In Germania la partecipazione è generalmente volontaria. Non essendoci dunque l'obbligatorietà, spesso le formazioni registrano un basso numero di partecipanti o addirittura vengono annullate. Nonostante ciò, gli insegnanti si impegnano a rispettare e promuovere le norme e i valori democratici sin dall'inizio della loro carriera.



In Italia la formazione agli insegnanti è offerta dalle università e dalle istituzioni regionali e concentrano l'attenzione sull'educazione civica e sui diritti di cittadinanza. Le università offrono corsi approfonditi su democrazia, diritti umani e cittadinanza attiva, con un crescente orientamento verso modalità interattive e digitali. In Spagna iniziative nazionali e regionali offrono risorse come guide didattiche online e workshop attraverso i Centri di Risorse Pedagogiche della Catalogna. Sebbene la formazione in servizio sia incoraggiata, non è obbligatoria.

In Italia, gli insegnanti hanno l'opportunità di partecipare a percorsi di formazione sull'educazione alla democrazia, con un'attenzione particolare all'educazione civica e ai diritti di cittadinanza. Le università offrono corsi approfonditi su democrazia, diritti umani e cittadinanza attiva, con un crescente orientamento verso modalità interattive e digitali. Anche le istituzioni regionali svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere la formazione.

In Spagna, iniziative nazionali e regionali offrono risorse come guide didattiche online e workshop attraverso i Centri di Risorse Pedagogiche della Catalogna.

La Grecia offre un approccio più strutturato, che include sessioni di formazione organizzate dall'Istituto di Politica Educativa (IEP), dalle università e dalle ONG. I programmi promossi dal Parlamento Ellenico mirano ad approfondire la comprensione dei principi democratici da parte degli insegnanti, sebbene la partecipazione resti facoltativa. In Austria, la formazione è integrata in programmi specializzati come il Jean Monnet Teacher Training dell'Università di Vienna, incentrato sugli studi europei e sulla cittadinanza. Tuttavia, questi programmi non sono obbligatori per tutti gli insegnanti.

Allo stesso modo, nei Paesi Bassi l'educazione alla democrazia è parte integrante della formazione degli insegnanti. Diverse istituzioni educative offrono programmi specifici, sia online che in presenza, per fornire agli insegnanti gli strumenti necessari a integrare valori e principi democratici nelle loro classi.

Risorse per l'educazione alla democrazia

Diversi Paesi offrono una varietà di risorse educative per sostenere l'educazione alla democrazia.

In Germania esiste una solida base accademica, con numerosi progetti di ricerca e cattedre dedicate. **L'Agenzia Federale per l'Educazione Civica** (Federal Agency, bpb) mette a disposizione un'ampia gamma di materiali online, tra cui articoli, video e strumenti come il "Wahl-O-Mat", che aiuta gli studenti a confrontare le proprie posizioni politiche con quelle dei diversi partiti.

In Italia, il [Ministero dell'Istruzione](#) promuove l'impegno civico e i valori democratici, con le scuole locali che collaborano con organizzazioni esterne come associazioni per la legalità (ad esempio Libera contro le mafie) o l'Azione Cattolica. Molte scuole integrano inoltre i progetti Erasmus nei propri curricula.

La Spagna mette a disposizione alcune risorse attraverso il sito web EducaGob, che raccoglie materiali educativi sull'etica, ma presenta una carenza di contenuti specifici sull'educazione alla democrazia.

In Grecia i libri di testo forniti dal Ministero dell'Istruzione sono incentrati sulla democrazia e sulle responsabilità civiche. La piattaforma digitale **Photodentro** offre strumenti interattivi, mentre i programmi educativi promossi dal Parlamento Ellenico e da ONG come la Rosa Luxemburg Foundation forniscono ulteriore supporto agli insegnanti. La Grecia partecipa inoltre a iniziative europee come Erasmus+ e Education for Democratic Citizenship del Consiglio d'Europa, offrendo risorse aggiuntive per integrare l'educazione alla democrazia nelle classi.



L'Austria sostiene gli insegnanti attraverso l'Austrian Centre for Citizenship Education in Schools (Zentrum polis), che fornisce materiali educativi e attività di formazione. Il Centro è inoltre responsabile del coordinamento della vasta rete scolastica "EUrope at school!". Il Forum Politische Bildung pubblica una rivista per insegnanti. Il Democracy Centre Vienna è un'istituzione scientifica indipendente, attiva sia nella ricerca che nella formazione pratica.

Nei Paesi Bassi, l'SLO funge da centro nazionale di competenza per lo sviluppo dei curricula. Ha elaborato una bozza aggiornata degli obiettivi fondamentali per l'educazione alla cittadinanza (su incarico del Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della Scienza) e fornisce indicazioni pratiche per iniziare a sviluppare le competenze di cittadinanza di base, disponibili al link: <https://www.slo.nl/thema/meer/basisvaardigheden/burgerschap/>

L'obiettivo dell'Expertise Centre for Citizenship è offrire un supporto adeguato nella definizione dei contenuti dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole primaria, secondaria, nella formazione professionale e nella formazione secondaria professionale, con l'obiettivo di promuovere un'educazione alla cittadinanza mirata, pianificata e riconoscibile, in cui la scuola rappresenti un luogo sicuro di apprendimento e sperimentazione. Il supporto è fornito a tutti i livelli: dirigenti, management scolastico, coordinatori e insegnanti. Infine, il centro di competenza si dedica a mettere in relazione ricerca, politiche e pratiche, traducendo tali connessioni in un supporto concreto e operativo per dirigenti, scuole e istituzioni educative.

Iniziative che rafforzano la democrazia

Come ribadito più volte, il panorama dell'educazione alla democrazia in Europa è ricco e variegato. Non esiste un unico modello di applicazione perché ciascun Paese ha le sue peculiarità. Medesimo discorso va fatto per le iniziative volte a rafforzare la disciplina. In Germania l' Agenzia Federale per l'Educazione Civica promuove molti eventi sull'impegno civico; in Austria l'attenzione si concentra sulla lotta al razzismo, sulla promozione della tolleranza nelle scuole e sulla politica internazionale (ad esempio, ci sono progetti come Begegnung mit der Zeitgeschichte" ed "Erinnerung, Verantwortung und Zukunft", dedicati all'educazione sull'Olocausto e alla storia recente della Germania). Sempre in Austria, inoltre, diverse reti scolastiche - come le European Parliament Ambassador Schools (EPAS) o le Scuole UNESCO - si concentrano sui diritti umani, la democrazia e la partecipazione. I Paesi Bassi, invece, sono molto attivi nei progetti Erasmus+ e nel programma European Parliament Ambassador Schools (EPAS)

Orientarsi nella complessità dell'educazione alla Democrazia

Sfide

Il Manifesto di Ventotene, considerato tra i documenti fondativi dell'Europa Unita, si conclude così: *La via da percorrere non è né facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà*. Così è anche il percorso che l'educazione alla democrazia si ritrova a fare ogni giorno in Europa, affrontando sfide complesse e sfaccettate, strettamente legate all'evoluzione del contesto socio-politico. Come accennato nelle pagine precedenti, in un'epoca storica come quella attuale, caratterizzata dalla crescente polarizzazione politica e dall'estremismo, agli educatori è richiesto un grande impegno: promuovere un dialogo aperto e rispettoso nelle classi, consapevoli che gli studenti potrebbero avere opinioni sempre più radicate e contrastanti. La generazione attuale, inoltre, si caratterizza per l'uso massiccio degli strumenti digitali. Urge dunque intervenire attraverso questi strumenti, allo scopo di educare ad un utilizzo sano, consistente nel saper distinguere autonomamente le informazioni false da quelle reali. Non sono le uniche sfide da affrontare nel mondo digitale. Importante è anche l'attenzione su piaghe come il cyberbullismo.

Uscendo da questo breve viaggio nel mondo virtuale, altre questioni che devono essere affrontate riguardano l'identità e la diversità. Gli insegnanti, infatti, devono creare classi inclusive, in cui studenti provenienti da contesti etnici, religiosi, linguistici, socioeconomici e con diverse identità di orientamento sessuale si sentano visti, valorizzati e rispettati. Realizzare dunque modelli di dialogo che garantiscano il rispetto

delle diversità e che possano prevenire fenomeni come il razzismo. Gli educatori devono aiutare gli studenti a confrontarsi con prospettive diverse, a mettere in discussione gli stereotipi e ad apprezzare la ricchezza che la diversità apporta alla società. Affrontare temi come il pregiudizio, la discriminazione e le ingiustizie storiche deve avvenire in modo informativo ma anche capace di promuovere la coesione sociale. Gli insegnanti devono inoltre gestire in modo costruttivo e sensibile eventuali conflitti o incomprensioni derivanti da differenze culturali, mantenendo al contempo consapevolezza dei propri pregiudizi.

In sintesi, insegnanti ed educatori hanno un forte bisogno di formazione strutturata e aggiornata. Soprattutto, deve essere obbligatoria, altrimenti si corre il rischio di lasciare molti di loro in balia di temi complessi e controversi.



La varietà nei metodi di insegnamento dell'educazione alla democrazia è sicuramente una grande ricchezza, ma allo stesso tempo rischia di essere un forte limite. In primis, applicare metodi didattici e obsoleti con gli studenti oggi significherebbe allontanarli dalla materia. Contemporaneamente, essendo spesso una materia trasversale e integrata in altre discipline, si ritrova costretta a competere per trovare spazio nel curriculum. Ci sono poi scarsi finanziamenti. Soprattutto, dietro lo specchio idealistico dei valori europei, spesso si nasconde una realtà molto più difficile. Giusto per fare un esempio, in Spagna l'applicazione dell'educazione alla democrazia è disomogenea, perché influenzata da modelli differenti applicati da ciascuna comunità autonoma, nonché da una dotazione di strumenti e finanziamenti che quasi sempre non è egualitaria, ma tende a favorire alcune scuole rispetto ad altre. Inoltre, partiti politici di tutto lo spettro ideologico invocano spesso la democrazia, ma al tempo stesso delegittimano gli avversari definendoli antidemocratici, causando così un'erosione semantica del concetto stesso di democrazia. La democrazia spagnola, relativamente giovane e consolidatasi con la Costituzione del 1978 dopo la dittatura di Franco, è tuttora in fase di maturazione, con la memoria storica, le narrazioni politiche e lo sviluppo di una solida cultura democratica ancora in evoluzione. Quanto accade in Spagna, ovviamente, riguarda anche altri Paesi Europei. Le iniziative di educazione alla democrazia soffrono di scarsi finanziamenti, valutazioni poco uniformi e limitate occasioni di partecipazione studentesca. Anche la resistenza politica e il basso coinvolgimento delle famiglie ne riducono l'efficacia. In Italia, ad esempio, essa limita la possibilità per gli insegnanti di affrontare certi temi, mentre le pratiche democratiche al di fuori della classe restano

poco sviluppate.

Controversie

L'educazione alla democrazia, tra i tanti ostacoli che deve affrontare, si ritrova spesso a rispondere a domande e dubbi che potrebbero metterla in pericolo: i politici devono entrare nelle scuole? C'è effettivamente un confine tra neutralità ideologica e valori democratici nei curricula? Attori esterni come le ONG sono una risorsa utile nelle scuole oppure influenzano in modo negativo gli studenti? Sono domande che nascono da un contesto storico – quello attuale – che, come abbiamo ripetuto più volte, è sempre più polarizzato e caratterizzato da estremismi. In Germania il dibattito sulle visite dei politici nelle scuole è acceso, soprattutto dopo la partecipazione di

Una delle questioni più controverse riguarda la possibilità che i politici visitino le scuole

esponenti dell'AfD, accusati di usare questi incontri per propaganda. Molti temono che tali interventi possano esporre gli studenti a ideologie estremiste. Sebbene politici di tutti i principali partiti partecipino a visite nelle scuole, la presenza dell'AfD ha attirato particolare attenzione e controversie a causa della sua retorica polarizzante e delle posizioni estreme su temi come immigrazione e identità nazionale. Ciò ha alimentato un dibattito più ampio sui limiti dell'attività politica negli istituti scolastici e su come garantire che tali incontri restino momenti di dialogo democratico, piuttosto che occasioni di propaganda. Queste preoccupazioni sono particolarmente evidenti nella Germania orientale, dove la storia politica della regione e la forte presenza dell'AfD

rendono più complesse le discussioni sulla democrazia. In molti Paesi europei, tra cui Italia, Grecia e Paesi Bassi, le visite di politici nelle scuole e degli studenti ai parlamenti sono comuni, ma restano dibattuti i loro effetti: strumenti di educazione democratica o rischi di influenza politica. L'Austria adotta un approccio più aperto, ritenendo importante che gli studenti non vengano sopraffatti e che sia garantita una presentazione equilibrata delle diverse opinioni. Approfondimenti sulla pratica politica e incontri diretti con i rappresentanti dovrebbero integrare le lezioni e sono considerati auspicabili.



«Gli incontri con persone e istituzioni appartenenti alla sfera politica (politica, gruppi d'interesse, ONG, iniziative civiche, media, ecc.) svolgono un ruolo speciale nell'attuazione dell'educazione civica. Il coinvolgimento di attori esterni o di enti che si occupano di educazione civica rappresenta un importante valore aggiunto, poiché la scuola non è un'area chiusa, ma è sempre inserita in un contesto sociale concreto.»

(Principio dell'insegnamento dell'educazione civica, ordinanza generale del 2015)

Tentativi di rispondere ad alcune difficoltà che l'educazione alla democrazia ha nel farsi strada ci sono, ma allo stesso tempo se ne generano altri. In Austria, ad esempio, il nuovo governo per il 2025 ha annunciato l'introduzione dell'educazione alla democrazia come nuova disciplina. Se per i fautori della proposta questa sarebbe un'ottima notizia, per altri – sempre del settore educativo – non è facilmente applicabile, a causa della mancanza di spazio nell'inserire una nuova materia e, quindi, ulteriori ore nel curriculum. Altro problema: quale curriculum impostare? Meglio il modello teorico (incentrato su principi costituzionali e sviluppi storici), oppure pratico (dibattito, attivismo e alfabetizzazione mediatica)? Argomenti del genere vengono ad esempio affrontati in Italia, ma qui ci si chiede se conviene o no incoraggiare l'attivismo e il pensiero critico. Per alcuni, ciò è fondamentale per rafforzare la democrazia; per altri, invece, sarebbe meglio evitarlo, poiché potrebbe influenzare politicamente le giovani generazioni. In Germania le discussioni sui curricula riguardano temi sensibili come immigrazione, integrazione europea ed eredità della DDR. Il dibattito oppone chi chiede maggiore equilibrio tra le prospettive e chi vuole rafforzare i valori democratici. Ad esempio, il modo in cui viene presentato il tema della migrazione — come opportunità o come sfida — resta una questione divisiva. In Spagna il dibattito è ulteriormente complicato dalle differenze regionali, in particolare in Catalogna, dopo il referendum sull'autodeterminazione non autorizzato dallo Stato spagnolo nel 2017, che ha innescato una delle crisi politiche più profonde della storia recente del Paese, con

entrambe le parti che si accusavano a vicenda di essere antidemocratiche. Questo contesto ha influenzato il dibattito sul modello educativo. Le tensioni tra il governo centrale e la Generalitat della Catalogna hanno inciso su aspetti chiave del sistema scolastico, come il modello di immersione linguistica, l'educazione ai valori democratici e la partecipazione della comunità educativa nei processi decisionali. In generale, questi dibattiti riflettono le più ampie tensioni ideologiche presenti nella società riguardo al modo in cui la storia dovrebbe essere insegnata e a come affrontare nelle classi le questioni politiche contemporanee. Il livello di partecipazione degli studenti ai processi decisionali scolastici è un altro punto controverso. Mentre alcuni esperti di educazione promuovono un maggiore coinvolgimento, ad esempio attraverso i consigli studenteschi, altri si chiedono se tali iniziative offrano un'influenza reale o se siano soltanto simboliche. Il dibattito sull'educazione alla democrazia riguarda il suo scopo principale: trasmettere conoscenze o promuovere la partecipazione attiva. Nella Germania orientale le esperienze storiche di scarsa partecipazione influenzano ancora oggi il coinvolgimento degli studenti nella vita scolastica. Anche il ruolo delle organizzazioni non governative (ONG) nell'educazione alla democrazia è oggetto di dibattito, soprattutto in relazione alla neutralità politica. Sebbene le ONG offrano competenze e risorse preziose, la loro partecipazione solleva interrogativi su possibili parzialità. Ad esempio, un'ONG impegnata nell'attivismo ambientale potrebbe enfatizzare alcune prospettive sul cambiamento climatico considerate da alcuni troppo orientate all'advocacy per un contesto educativo neutrale.

Le scuole devono gestire tali questioni con attenzione, garantendo che i contributi esterni siano in linea con gli obiettivi educativi e che venga mantenuto un approccio equilibrato.

Infine, con la crescente diffusione di misinformatione e disinformazione, si registra una spinta sempre maggiore affinché le scuole rafforzino l'educazione ai media come parte integrante dell'educazione alla democrazia. Ciò include lo sviluppo delle capacità di pensiero critico degli studenti per valutare le fonti, riconoscere i pregiudizi e comprendere l'impatto degli algoritmi dei social media. Un obiettivo semplice a parole ma difficile nei fatti: le scuole devono formare studenti critici senza promuovere ideologie. In Germania orientale e in altri Paesi persiste la preoccupazione per la vulnerabilità dei giovani alla disinformazione e alle narrazioni estremiste.

Per saperne di più: Foa, R. S., & Mounk, Y. (2019). *Youth and the populist wave: Are young people really more authoritarian than their parents?* Journal of Democracy, 30(3), 5–19. <https://doi.org/10.1353/jod.2019.0044>.

L'educazione alla democrazia continua ad essere, dunque, terreno di dibattito e opportunità, croce e delizia dei vari Paesi. Lo sforzo da fare sarebbe quello di mettere su un modello che sappia prendere il meglio dai contesti storici, dai climi politici e dagli atteggiamenti sociali. Ma la sfida più grande resta quella di trovare un equilibrio tra neutralità ideologica, partecipazione attiva e promozione dei valori democratici.

Conclusioni

Nei Paesi in esame l'educazione alla democrazia è considerata importante. Allo stesso tempo, però, emergono contraddizioni profonde. In particolar modo, l'educazione alla democrazia non è materia autonoma ma integrata in altre discipline. Ciò porta a far sì che i contenuti trattati spesso non vengano considerati prioritari o comunque giustamente approfonditi.

Mancano poi i dovuti investimenti, in particolar modo nella formazione dei docenti e nell'applicazione di metodi interattivi incentrati sugli studenti per renderla più efficace.

Eppure, l'educazione alla democrazia sarebbe la chiave di volta fondamentale per affrontare le grandi sfide del nostro tempo: la crescente polarizzazione politica, la disinformazione e le sfide sociali. È necessario investire nella formazione, nelle risorse e negli approcci pedagogici. Solo così i sistemi educativi potranno affrontare tali sfide, contribuendo al coinvolgimento dei giovani nei processi democratici e nel rendere sempre più resilienti le società democratiche.

Imprint

La presente pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto Erasmus+ **VAL-YOU – Promoting European values and resilience in school education** (numero di progetto: 2024-1-DE03-KA220-SCH-000253176).

Ricerca&contributi nazionali:



Wisamar Bildungsgesellschaft gemeinnützige GmbH

Dr. Carl Hermann Gymnasium Schönebeck

Christian-Gottfried-Ehrenberg Gymnasium Delitzsch



Vienna Forum for Democracy and Human Rights / Zentrum polis



Directorate of Secondary Education of Lassithi



Tilburg University



Open Europe



Polygonal

Editing & layout

Wisamar Bildungsgesellschaft gemeinnützige GmbH

Disclaimer



Cofinanziato
dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Questo lavoro è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0).

Per vedere una copia di questa licenza, visita:

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode.en>